

Sebbene la lettera non dicesse a quale scopo era stata diretta alla Presidenza, pure era evidente che essa si riferiva all'articolo 34 del Codice penale, il quale stabilisce che le cause le quali producono la ineleggibilità producono pure la decadenza dall'ufficio di deputato; perciò, trattandosi di un'incompatibilità parlamentare, e le incompatibilità parlamentari, secondo i precedenti della Camera, essendo esaminate dalla Giunta delle elezioni, io avevo trasmesso ad essa, perchè ne riferisse, questa comunicazione. La Giunta delle elezioni, però, ha risposto che essa non si ritiene investita del mandato di riferire sulla medesima (*Commenti*), poichè crede che il suo mandato sia di riferire alla Camera solo per l'ammissione dei deputati, non per la loro esclusione dalla Camera stessa, ed è per ciò che io ho dato partecipazione alla Camera della lettera del guardasigilli affinchè essa veda in qual modo sia più conveniente di deliberare.

Giolitti. Domando di parlare.

Presidente. Parli.

Giolitti. Io credo che la Giunta delle elezioni correttamente abbia ritenuto di non avere il mandato di riferire anche sopra codesto argomento, poichè tale mandato non le viene dal regolamento e non le fu conferito dalla Camera; ma siccome ritengo che la Camera, sopra un argomento così grave, non possa deliberare senza il voto di una Giunta, così io proporrei di dare alla Giunta delle elezioni il mandato, che fino ad ora la medesima non aveva, di esaminare codesta questione e di fare le sue proposte.

Taroni. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Taroni. Pare a me che la questione, cui dà origine questa comunicazione, sia tanto conosciuta, che non ci sia bisogno di alcuna Commissione, per studiarla. Basterà che il presidente dia comunicazione delle sentenze, che sono annesse alla comunicazione fatta dal guardasigilli, e si fissi il principio della seduta di giovedì, o venerdì, per la discussione.

Faccio quindi proposta formale che sia distribuita copia delle sentenze, annesse alla comunicazione che il presidente ha fatto alla Camera, e che si stabilisca la seduta di giovedì o venerdì per la discussione della questione, che riguarda i collegi di Ravenna e Milano.

Bissolati. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Bissolati. Ho domandato di parlare per dichiarare, autorizzato anche dagli amici miei, che anche io non riconosco la necessità di nominare una Commissione speciale, o di delegare alla Giunta delle elezioni di riferire sopra l'oggetto, su cui ci ha intrattenuto l'onorevolissimo signor presidente. Alle ragioni di buon senso esposte dall'amico Taroni, che si riassumono in questo, che ognuno di noi è abbastanza competente ed è abbastanza in possesso delle ragioni che prò e contro si possono addurre per giudicare, si deve aggiungere una, direi quasi di dignità della Camera.

Ricordo che recentemente, non so quale ministro, volendo dare affidamento ad un deputato, che gli faceva non so quale raccomandazione, gli disse: « Soprattutto io non nominerò Commissioni » intendendo di dire che le Commissioni servono appunto a dilazionare il momento, in cui si debba deliberare. E, poichè noi sappiamo che da parte del Governo si fece qualche sforzo per allontanare precisamente il momento in cui la Camera dovesse deliberare sopra questo tema (tanto che io dovetti fare una interrogazione particolare per richiamare il Governo al debito suo, di portare la questione dinanzi alla Camera, e fu soltanto in seguito a questa interrogazione che il Governo si decise a fare la comunicazione) credo che la dignità della Camera non consenta di seguire in questa manovra, che non è riuscita, il Governo, e debba quindi la Camera affrettare questa discussione, poichè essa deve dimostrare di non avere di questa discussione quella paura, che ha dimostrato di avere il Governo (*Commenti*).

Presidente. Onorevole Bissolati, le faccio presente una cosa, che con la sua interrogazione del tre dicembre, precedente quindi alla comunicazione del Governo, che ho testè partecipato alla Camera, Ella interrogava il Governo stesso sulle ragioni del ritardo da esso frapposto a mettere la Giunta delle elezioni nella possibilità di riferire. (*Viva ilarità*).

Pelloux, presidente del Consiglio. Domando di parlare.

Presidente. Parli pure.

Pelloux, presidente del Consiglio. Non debbo dire che poche parole per protestare contro l'accusa, fatta ora dall'onorevole Bissolati, che il Governo voglia manovrare per ritardare.